

CULTURA & SPETTACOLI

RICORDO LE ESEQUIE DEL PROF. COLUCCI

«Statte buone Mimì» La Città Bianca ha salutato ieri il suo grande poeta

di FERDINANDO SALLUSTIO

La comunità di Ostuni ha reso omaggio al grande poeta scomparso: si sono svolti ieri, nella Chiesa di San Luigi, i funerali del prof. Domenico Colucci, "Mimino" per tutti i suoi innumerevoli amici; il prof. Colucci si era spento sabato 25 nella sua amatissima città, che più volte aveva descritto, usando il nostro migliore dialetto, in raffinatissime composizioni poetiche e splendidi testi teatrali, oltre a commentare gli eventi della cronaca e della cultura con accurati interventi sulle colonne di vari giornali.

Colucci aveva 93 anni: nato a Ostuni il 14 gennaio 1922, due lauree, dal 1945 iniziò la carriera di insegnante nelle scuole medie di Ostuni e Bari, per poi diventare nel 1957 ordinario di Italiano e Storia presso

l'Istituto Magistrale "Livio Andronico" di Taranto, dove sarebbe rimasto fino al conseguimento della pensione, nel 1985.

Tutta la produzione letteraria di Colucci, è uno ha cantato la vita di Ostuni e della sua gente;

esprimendo l'amore per la nostra natura, il nostro animo e le nostre peculiarità di varie generazioni: Colucci traeva Poesia da simpatici aneddoti (gustoso quello del calzolaio che cattura la gallina per lui importuna, ma cara alla moglie) dal cambiamento delle generazioni («L'urteme trajine de Bagarde»; l'ultimo carretto

Nelle raffinatissime
composizioni
tutta l'anima
della comunità



della sua amata contrada, emblema di un passato che non può ritornare, mentre si perde in lontananza l'eco dello stornello d'amore del trainiere) dai simboli della città («Li cambane de Stunee») e soprattutto dalle vicende amministrative, che Colucci seguiva da settant'anni con garbo e ironia, ma inviando, a volte, stilette molto pungenti su alcune situazioni. Si ricorda ancora «La seggia de lu Sineche» scritta a quattro mani con l'amico e collega poeta Silvio Carrino, sul biennio 1976-78 che vide alternarsi in Ostuni ben cinque Sindaci diversi.

Alle esequie erano presenti l'Assessore Marilena Zurlo in rappresentanza dell'attuale Amministrazione comunale, gli ex Sindaci Sgura, Tanzarella e Cirasino, presidente dell'Unitre, che ha letto al termine della celebrazione la toccante poesia «Lu caseddone», in cui Colucci sosteneva che la nostra campagna, vero paradiso terrestre, fosse servita da modello per il Paradiso ultraterreno; commovente, nel testo, il richiamo affettuoso all'adorata consorte Anita, scomparsa alcuni anni fa, protagonista di molte delle sue poesie; il saluto della famiglia è stato rivolto alla fine dalle figlie Gabriella e Francesca e dal nipote Antonello.

Esposito alle esequie anche lo standard del Lions Club Ostuni, del quale Colucci era prestigioso componente. Tre anni fa proprio il Lions, d'intesa con il Rotary, aveva organizzato nella Biblioteca ad Ostuni, piena in ogni ordine di posti una pubblica festa per i suoi novant'anni.

L'opera di Colucci presenta numerosissimi spunti culturali di grande levatura: da molti anni le sue poesie erano inserite in varie antologie della poesia dialettale italiana, e anche nelle pubblicazioni curate da docenti di Letteratura delle Università di Bari e del Salento; saranno organizzate dalle istituzioni e dai sodalizi culturali vari appuntamenti; la sera del 20 agosto, nel Chiostro del Comune, il Rotary Club di Ostuni e «Lo Scudo» organizzeranno un percorso tra le grandi Voci del nostro dialetto guidata dal prof. Nello Ciraci, autore del saggio «Parole di calce» che comprende anche alcune delle poesie di Colucci; con «Lo Scudo» Colucci aveva collaborato per più di sessant'anni, inviando preziose collaborazioni (una sua poesia inedita apparirà sul numero di agosto) e nel 1971, alla morte del direttore mons. Livrani, aveva curato direttamente le uscite del giornale per sette numeri.

Oltre ai fiori, sul feretro dell'illustre cantore di Ostuni c'erano rami di ulivo e di vite, simboli della natura, della bellezza di Ostuni e della sua fede, come ha detto Don Franco Blasi nella sua omelia; il saluto più semplice e sincero, a cui tutti ci associamo, quello del caro amico Lorenzo Cirasino: «Statte buone, Mimì».



SALENTO FINIBUS TERRAE Uno scatto della conclusione della XIII rassegna come sempre ideata e diretta dal regista Romeo Conte

FESTIVAL

«Salento Finibus Terrae 2015» Un'edizione da incorniciare

di RAFFAELE ROMANO

Una edizione, la tredicesima, appena andata in archivio, che può ben considerarsi una tra le più complete e riuscite della storia del «Salento Finibus Terrae». Il filmfestival internazionale del cortometraggio diretto da Romeo Conte ha chiuso i battenti domenica a Borgo Egnazia ospitando registi del calibro di Abel Ferrara ed attori quali Renato Scarpa, Giacomo Rizzo, Enio Drovandi, Marco D'Amore ed Ilaria Spada oltre, naturalmente, ai giovani autori e registi premiati per i loro corti in concorso (Francesco Giorgi, Giulio Mastromauro e Alessio Di Cosimo).

Nella serata conclusiva, come era accaduto in quella precedente svoltasi a Selva di Fasano, è stato reso omaggio ad un grande del cinema italiano, Pier Paolo Pasolini. Giovanni Bogani, giornalista di professione, musicista per passione, ha eseguito alla chitarra due canzoni a lui dedicate, una di De André (Una storia sbagliata), l'altra di De Gregori (A Pà); poi, sullo schermo, le immagini del documentario «Pasolini 1964» di Domenico Notarangelo, con foto, immagini e testimonianze riferite a «Il Vangelo secondo Matteo» che Pasolini girò, appunto nel 1964, a Matera. Quindi, il personale tributo di Abel Ferrara che lo scorso anno ha realizzato un film sul regista ed intellettuale italiano morto quarant'anni fa (il film, «Pasolini», è stato proiettato a Selva di Fasano la sera di sabato).

Anche Ferrara, in un simpatico fuori programma, si è esibito alla chitarra. E, a proposito di fuori programma, da citare quello di Marco D'Amore (il Ci-

ro di Gomorra-la serie) che, da bravo attore qual è, ha proposto al pubblico il monologo napoletano «Trianon».

Una serata davvero speciale, degna conclusione di una edizione che si è caratterizzata per la fattiva partecipazione degli studenti, quelli di San Vito dei Normanni, Mesagne e Fasano, chiamati a realizzare dei corti dedicati all'ambiente del proprio territorio. I primi, in due distinti matinée svoltisi la scorsa settimana a San Vito dei Normanni sotto il coordinamento del prof. Lorenzo Caiolo, hanno anche giudicato i cortometraggi in gara nella sezione «Diritti umani» e partecipato a degli interessanti incontri con attori e registi presenti nelle tappe san-

vites della rassegna.

Quest'anno, inoltre, il Festival si è regalato una serata di grande suggestione, quella all'interno delle grotte di Castellana.

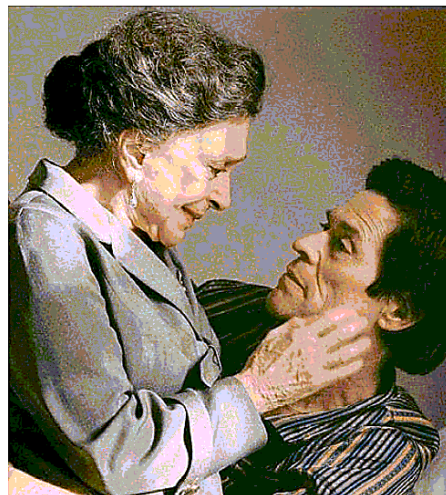
«Effettivamente - dice il direttore artistico, Romeo Conte - sono tanti i motivi per essere soddisfatti di questa tredicesima edizione e desidero pertanto ringraziare di cuore quanti hanno permesso che tutto si svolgesse secondo le nostre intenzioni, dagli amministratori comunali di San Vito dei Normanni e Fasano al presidente delle Grotte di Castellana, dagli sponsor ai media partner, dalle strutture alberghiere che ci hanno ospitato al pubblico che ci ha seguito. Grazie a tutti. Al prossimo anno!».

OSTUNI QUESTA SERA ALLE 21

«Colori e Luci»
da stasera nel chiostro
del Municipio

● **OSTUNI.** Sarà inaugurata stasera alle 21, nel Chiostro di San Francesco del Palazzo di città in piazza della Libertà di Ostuni, la mostra fotografica «Colori e Luci»: Ostuni, il suo territorio e la sua cultura, viste in una sequenza di 33 immagini realizzate dal gruppo fotografico «Ostuni Clickers» coordinati da Marco Cirandino, esperto conoscitore delle tecniche fotografiche.

Il Chiostro di S. Francesco rappresenta il luogo ideale per osservare ed ammirare gli scatti esposti che raccontano del territorio, di paesaggi, di particolari e di momenti di vita della bianca Ostuni, alternanze di colori e di luce immortalati da chi nutre per la fotografia un autentico e spassionato interesse, l'auspicio è di lasciare all'osservatore un sapore fresco della Città Bianca. La fotografia dev'essere intesa come forma d'arte visuale e comunicativa che non riguarda la semplice cattura di istanti di tempo oramai alla portata di tutti. Qualsiasi fotografo ha il fine di suscitare una emozione nell'osservatore, il sottile filo che divide una immagine semplice e banale, sebbene ben realizzata, da una interessante è quello di contenere un preciso messaggio. Ostuni Clickers è di fatti un gruppo di appassionati di fotografia in seno all'Associazione Culturale «Polletti e Polli» e rappresenta una delle tante iniziative socio-culturali in attività presso il centro di cultura «Donato Cirignola» con sede in C.so Mazzini 18 ad Ostuni



SALENTO FINIBUS TERRAE Il sentito omaggio a P. P. Pasolini